

# CONFLUENZE CREATIVE

La newsletter del Gruppo di Ricerca Cinema & Gestalt Analitica

## IN QUESTO NUMERO:

Dopo aver attraversato l'acqua, come gli esploratori dopo aver navigato oceani e i migranti alla ricerca di un approdo, toccare terra può rappresentare una gestalt che si chiude.

*Memento homo: dalla terra nasciamo, sulla terra ci trasformiamo e alla terra facciamo ritorno morendo.*

## TERRA IN VISTA!

Gruppo di Ricerca  
Cinema&GA

Questa newsletter è un update sulla nostra ricerca. Valorizziamo i lavori degli allievi, proponiamo letture, approfondimenti, arte.

Seguendo la scia dell'acqua, approdiamo all'elemento terra: radici, profondità, humus, base sicura.

Acqua e terra possono essere considerate due polarità opposte e quindi affini: la prima sinonimo di movimento, flessibilità e cambiamento, gestalticamente in divenire; la seconda, pur essendo caratterizzata da aspetti più stabili, può subire un processo trasformativo. La terra è habitat di significati simbolici e immagini come "con i piedi per terra", "nella terra", sul "pianeta Terra". Profondamente superficiale: radicamento, trincea, danza, sepoltura.

Link ai riferimenti, una lettura gestalt-analitica e qualche suggestione.

# RADICI

---

## UNDERGROUND

Nella terra sono radicati l'inizio, l'infanzia, il senso (Il favoloso mondo di Amélie, A.M. Rea). Come osserva A. Vitali nella sua analisi di Eyes Wide Shut, esiste un eloquente legame tra un terreno fertile, le condizioni ottimali del campo, il Puer e la possibilità di un contatto pieno. Le radici, non sempre visibili, sono indispensabili per il nutrimento e la crescita individuativa (La grande bellezza, M. Nitti), nell'immagine archetipica del Senex restituiscono continuità (Ruby Sparks, S. Bouvret), rappresentano una base indispensabile per non perdersi e per poter essere cittadini del mondo (I ponti di Madison County, S. Bravi). Anche le case hanno le loro radici: A. Russo indica il seminterrato della casa di Coraline come un luogo psichico dell'Ombra, della sporcizia e dei ratti-messaggeri dell'inconscio.



“

*I piedi prima tanto rapidi si fissarono come pigre radici*  
Ovidio

## LA DONNA-ALBERO

---

"METAMORFOSI..."

"Il Casellante" è un romanzo di Camilleri che, dopo essersi prestato al teatro, aspetta di venire alla luce anche come film. Infatti la versione cinematografica, ad oggi, sembra ancora in gestazione nelle viscere della terra, "in lavorazione": come nella fase alchemica della Nigredo, affinché il seme fruttifichi, deve essere sepolto a terra.

Vividi e tangibili, i caselli della provincia siciliana, spuntano in figura, si stagliano dalla mappa che fa da sfondo, esercitando una funzione eroica, razionale, che organizza e interrompe il contatto attraverso binari principali, scambi e binari morti.

La protagonista Minica subisce il trauma dell'abuso e la perdita del bambino che aspettava; apprende inoltre che la brutalità subita non le consentirà più di generare figli. Questo determina la negazione parziale di una realtà che viene sostituita con il sogno, che per Minica si esprime in una metafora vegetale: se non può procreare come essere umano, diventerà albero e genererà frutti. Identificarsi con l'albero le permette di esprimere la sua sofferenza, radicarsi e appoggiarsi a una base sicura.

"Il mito permette di scavalcare la difficoltà attraverso l'analogia (...) Quest'esigenza è una tendenza a trascendere la realtà" (p. 218).



---

## ...NON RIUSCITA"

Per la terapia della Gestalt, la base sicura è il ground dato dall'insieme dei contatti al confine corpo-ambiente; questo sfondo ci sostiene ed è la fonte della nostra sicurezza. Minica è costretta a cercare quel ground letteralmente, piantandosi, nella speranza di rimettere in moto la creatività. Farsi albero permette alla donna di stare nella tensione organismo-ambiente, quel confine di contatto dove risiede l'interazione e ha luogo la realtà, "dove nasce la vita e si struttura la crescita" (102-103).

Nino, il marito, rispetta pazientemente i suoi tempi e il suo dolore, senza perdere la speranza e, nonostante le sue cure non sortiscano alcuna risposta da parte di Minica, diventano una pratica per non alienare se stesso.

La storia di Minica è un esempio di come "il trauma possa avvenire, svilupparsi ed evolvere in un delirio riparatore" (p.131).

La narrazione si conclude con il ritrovamento di un neonato in una grotta, dopo un bombardamento.

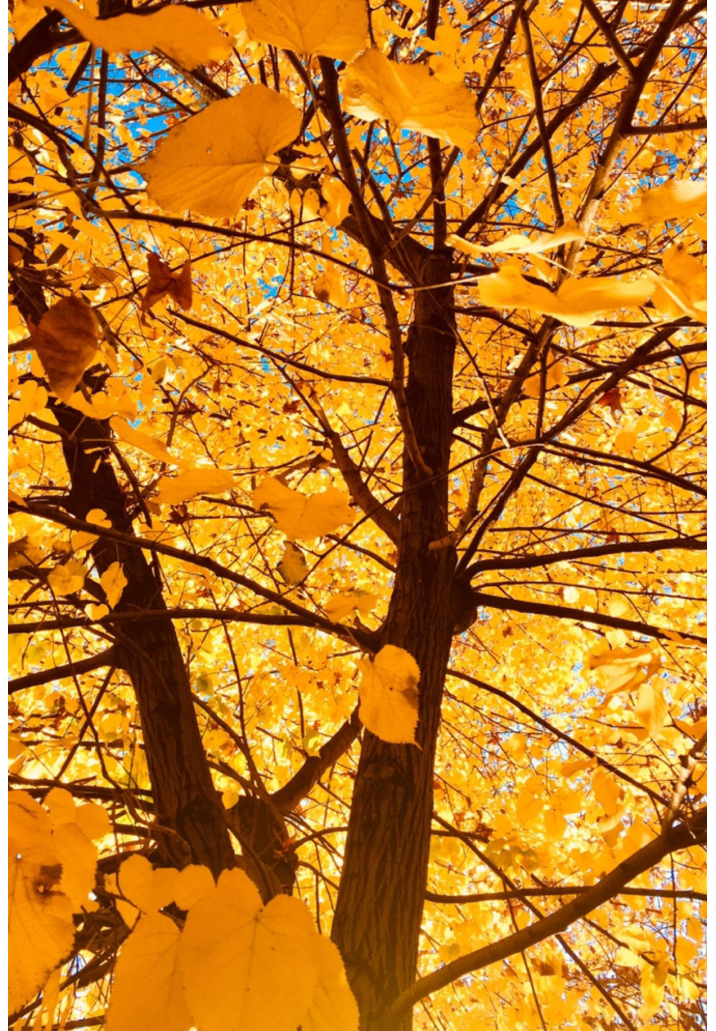
Con questo presepe personale, Camilleri ci offre un'immagine di guarigione-lisi piena di speranza, una chiusura della gestalt che vede il ritorno in superficie della protagonista, riemersa dal pozzo della dissociazione.

La grotta, luogo d'Ombra e di rinascita, veicola un significato che si amplifica soprattutto in questo momento in cui, dopo un anno costellato da un enorme dramma collettivo, il Natale è alle porte.

Jung scrive di "al-Khidr, il Verdeggiante, che appare nella diciottesima sura del Corano: la caverna contiene un mistero di rinascita, è quella cavità segreta in cui si viene rinchiusi per meditare e rinnovarsi" (p. 131-132).

“

Voliva provarsi a fari frutti  
addiventanno àrbolo. E in quel  
momento giurò che l'avrebbe  
sempri accuntintata, a costo  
d'addiventari lui stisso concime,  
terra, filo d'erba, acqua



# TERRA NATALE: SINTOMO & CURA

Il progetto di Minica implica un ritorno regressivo alla terra-ventre per trasformare il trauma e ridare i natali a se stessa. Ciononostante la terra madre, talvolta, può “seppellire”, ostacolare lo svincolo dei figli o divorarli tenendoli inchiodati per sempre.

Ogni terra d'origine, anche la location de “Il casellante”, può rivelarsi tanto creativa e accogliente quanto distruttiva e respingente: una “prigione dorata” in cui ogni individuo aderisce a regole che esplicitamente o implicitamente ne influenzano le scelte, terreno da cui ognuno parte per realizzare il suo progetto di adattamento creativo e individuativo.

In Gestalt Therapy bisogno e azione sono strettamente connessi e hanno una valenza riparativa e terapeutica, perché entrambi fattori di consapevolezza, di risposta motoria e di sentimento nel campo.

Come ricorda Stern, perché avvenga un cambiamento deve esserci “*un'esperienza reale, un evento soggettivamente vissuto, con sentimenti espressi e azioni compiute in tempo reale, nel mondo reale*” (p. XIII). È la fase del contatto pieno, del “cosa faccio”.

L'agito di Minica origina dalla fede che dallo sfondo possano emergere l'energia e la creatività necessarie alla crescita (p. 77-78).



“

*“L'albero di vita è in primo luogo un albero genealogico che porta frutti”*

Jung.



# TUTTI GIÙ PER TERRA

---

"LOOK AT WHAT LIES AT YOUR FEET!"

*“Amélie è in bagno e ascolta la notizia dell'improvvisa morte di Lady Diana. Sconvolta, fa cadere il tappo del profumo che, rotolando per terra, smuove una mattonella della parete”.*

Nell'analisi di F. De Martino, le bizzarre avventure della signorina Poulain cominciano con una caduta, con lo sguardo verso il basso, come ricorre in molte fiabe. Questa scena del racconto parigino è perfetta per contattare la saggezza inferiore e la sua creatività.

A volte la caduta può subentrare come contraltare delle fantasticherie, dell'idealizzazione e del controllo onnipotente. D'altra parte, stare troppo con i piedi per terra può significare subire l'inflazione della razionalità che non concede alcun volo spirituale.

Troviamo un esempio di questa dinamica nella descrizione che fa I. Imbimbo dell'atteggiamento di Virgil nel film La migliore offerta: *“Tutto il suo pensiero, chiaro e distinto, e i suoi sforzi per trovare un solido punto di appoggio sul terreno del razionale si riducono così, a nient'altro che a un'esercitazione intellettualistica ed estetica”.*



# DAL PESO ALLA PESANTEZZA

Campo della maddalena, è il nono inverno. In questo passaggio del film 10 inverni, S. Di Stefano descrive la discesa nella "solitudine specchiata":

"Appare Silvestro in una piazza deserta, sembra scuro in volto, riflessivo, in contatto con qualcosa di intimo, qualcosa di doloroso, sembra sceso nell'Ade o che ne stia risalendo, in quanto, «solo allora scopriamo le ricchezze che esistono nell'oscurità, nel freddo e nelle tenebre» (Bolen, p.105-6). È mattina. Camilla sta correndo, prendendosi cura di sé, è riemmersa dagli inferi, «benché la prima esperienza di Persefone nel mondo degli inferi sia stata quella della vittima rapita, in un secondo tempo ne diviene la regina, la guida a chi visitava quei luoghi. Come nel mito, questo aspetto dell'archetipo si sviluppa come risultato dell'esperienza e della maturazione» (Bolen p.194). Camilla e Silvestro non si incontrano".

La forza di gravità testimonia la massa degli oggetti nel campo. Nel nostro linguaggio, significa che la gravità ci assegna peso, presenza, significato. Il peso ci radica alla "linea orizzontale in basso" che ci dà senso di stabilità (Kandinsky).

Tuttavia, quando è la pesantezza interiore a persistere, impedendo il movimento e la scelta, la gravità non è più una forza funzionale, ma una regressione depressiva. In questo caso lavora contro di noi e ci tiene giù, nella malinconia, nel lutto o nella depressione: ci sentiamo "a terra" e la terra "è trasformata in umida prigione" (C. Baudelaire, Spleen).



"La regressione della libido ha come conseguenza che l'atto del pestare nel passo di danza sembra essere come una ripetizione dello sgambetto infantile, il quale ultimo è associato con la madre e con sensazioni di piacere e rappresenta contemporaneamente il movimento già praticato nella vita intrauterina. Il piede e il movimento del calpestare hanno significato di fecondazione, oppure quello di ritorno nell'utero materno, vale a dire che il ritmo della danza mette il danzatore in uno stato inconscio (utero materno)" (p. 309-310).

La terra è quella superficie di appoggio sulla quale possiamo compiere movimenti vitali e creativi.

"Nella danza, gli opposti sono una delle regole di base. Solo per fare un esempio per saltare bisogna cercare la spinta verso il basso, nella terra, per poter andare verso l'alto, verso il cielo" (Batman, V. La Costa).

La terra è luogo di incontro con l'altro, e a volte di scontro, il campo delle esperienze umane, il "terreno comune". "Bisogna imparare a studiare il terreno dello scontro, come insegna il maestro all'allievo Bruce. Imparare a conoscere se stessi, senza però escludere il contesto in cui di volta in volta ci veniamo a trovare" (Batman, V. La Costa).

Sulla capitolazione nei confronti della terra come resa incondizionata e sulla terra-terreno di scontro: Un terribile amore per la guerra.



# RELAZIONE TERAPEUTICA

---

## LA FOLLIA INSEGNA IL METODO\*

Nel contesto terapeutico “terra” significa, tra le altre cose, costruire il radicamento attraverso il lavoro corporeo e amplificare il contatto attraverso immagini.

Il setting rappresenta un riferimento, un luogo di grounding e di “contatto” con la terra, cui tornare ritmicamente. Al suo interno risulta fondamentale l’intercambiabilità e l’alternanza figura-sfondo secondo le esigenze dell’essere: il materiale che emerge nel corso della terapia viene contattato nel qui ed ora, determinando l’attribuzione di significati nuovi. Il dialogo tra paziente e terapeuta promuove le altre funzioni di contatto: i 5 sensi ([Kepner, O’Brien](#)) e il movimento ([Polsters](#)). Attraverso l’apertura all’emotività, l’organismo viene riportato al pieno contatto, sostenendo la creatività del Sé, la sua capacità di assimilare il conflitto e di integrarne gli elementi.

È l’esperienza concreta, fisica, a rendere il vissuto di radicamento, motivo per cui risulta così fondamentale il lavoro sul corpo. [Ferenczi](#) è stato tra i primi a descrivere gli esercizi sul radicamento e [Laura Perls](#) ha approfondito gli studi su embodiment, movimento e sviluppo di auto-sostegno corporeo attraverso respirazione e grounding.

Per dirla con le parole di [\\*Hillman \(p. 142\)](#), “è la follia che insegna il metodo” a Minica, la quale ricerca un contatto mitico con la terra, un holding contenitivo per ritrovare l’anima. Nel contatto pieno avviene una perdita sana dei confini: Minica è dentro l’esperienza, ma in maniera deflessa ([Polsters](#)) e dissociata, come spesso avviene nella risposta all’esperienza traumatica.

La terapia, per [Taylor](#), deve distogliere l’attenzione dalla figura-trauma e rivolgersi ad altri aspetti del campo come la respirazione, la postura, il presente, in funzione della costruzione di una finestra di tolleranza delle emozioni che consiste in una “immobilità tonica” (attivazione di sistema simpatico e parasimpatico). In particolare, all’attivarsi della dissociazione occorre aiutare il paziente a radicarsi nel presente attraverso esperienze senso-motorie, l’immaginazione, ecc.

In questo caso l’azione di Minica si rivolge al campo-sfondo. Attraverso l’esperienza collettiva del campo, la donna mette in moto la risoluzione del dilemma individuale. Un processo di auto-cura: dallo sfondo quieto e immobile, al contatto con la “terra” fino ad arrivare allo sviluppo di un’azione responsabile che le permette di lasciar andare e rendere il “vuoto” fertile ([Spagnuolo Lobb, Amendt-Lyon](#)).





# VITE ALLA DERIVA, PIANETA ALLA DERIVA

"Ma gli uomini non ascoltarono bene, come avrebbero dovuto; il bisogno di possedere tutto li spinse a conquistare terre sempre più lontane dal mare, il mondo magico degli esseri che vivono nell'oceano e gli uomini si separarono..." (D. De Luca, analisi del film Lady in the water).

Nel corso della storia l'uomo è sempre stato in movimento: ha viaggiato migrando continuamente alla conquista o alla ricerca disperata di nuove terre adattandosi creativamente a ogni situazione: un processo che, partendo dalla stasi, passa per il movimento e lo sradicamento, fino a tornare al grounding. A questo proposito la visione di Malick sull'arrivo nel Nuovo Mondo rimane suggestiva.

Vite alla deriva: Forced to flee, i disegni dei bambini rifugiati (aree della Siria, del Sudan del Sud e dell'America Centrale) e Closed sea (sul tentativo di fuga dei migranti dalla Libia verso Italia).

Pianeta alla deriva: il segnale d'allarme non funziona (Herzog). Dirt! The Movie. "Se la terra parlasse quale storia racconterebbe?"

## SOUL OF THE UNDERGROUND

In un saggio del 1957, Dubuffet scrive: "Una crepa nella terra, la sabbia scintillante, un ciuffo d'erba, un tumulo di macerie, si offrono come degni oggetti di plauso e ammirazione" (trad. M. Nitti da nytimes).

Quando nel gennaio del 1968 Gibellina viene rasa al suolo da un violento terremoto, Burri risponde con una enorme e significativa opera di Land Art (nell'immagine in basso).

Dal 1977, l'installazione permanente al 141 Wooster Street di New York City di W. De Maria: The earth room.

Earthing: la sensazione hippie contemporanea.

Cronenberg; Lightnin' Hopkin: pregare la terra; Cosa è accaduto ai semi che ho piantato? This hard land.





# LASCIAR ANDARE

---

Scriviamo articoli per approfondire il modello gestalt-analitico.

Info, feedback, materiale:

## LASCIAR AC-CADERE

aigacinema@libero.it  
maris.nitti@gmail.com  
3338505791

In This must be the place il protagonista non si separa mai dal suo bagaglio personale, eppure lascia cadere qualcosa a ogni tappa del viaggio. Nella sua analisi del film, V. Basile descrive questo passaggio:

*"...ecco che gli cade il trolley da viaggio che si trascina sempre dietro. Cheyenne non lo raccoglie subito, sta un attimo lì fisso a guardarlo per terra, quasi nelle orecchie gli risuonasse il suono del tonfo che la valigia ha provocato posandosi sul terreno rude; ad ogni incontro, ad ogni tappa del viaggio, Cheyenne lascia cadere qualcosa, qualcosa di pesante ... ed è proprio il tonfo che testimonia che qualcosa è caduto".*

L'anno è stato complicato, eppure il Natale è alle porte e i doni sono parte di un rituale indispensabile per l'uomo. Forse può trattarsi di un libro o forse, perché no, di un albero. Per noi rimane sempre un film:

*"Un frate passa e porta con sé un albero di Natale, l'albero della vita, entrambi i protagonisti lo vedono, ognuno dal suo lato, il frate si ferma per riposarsi, come per mettere quelle vite in pausa perché il processo non è ancora completato. La rinascita è vicina ed entrambi possono vederla anche se da angolazioni diverse" (S. Di Stefano su 10 inverni).*

Con questa immagine vogliamo augurarvi buon Natale, in particolare vogliamo ringraziare tutti i colleghi che ci hanno affidato la loro visione del mondo attraverso il cinema.

This must be the way :)

Grazie per aver letto questo lavoro

